

## **MOVIMENTO AZZURRO**

### **Clima: somma degli egoismi da Ecologia - Etica – Economia a Planet – People – end Profit**

**Camera dei Deputati**

**Roma 18 dicembre 2015**

Era il 1989, quando il mondo voltava pagina rispetto al dominante modello geopolitico succeduto agli accadimenti che avevano caratterizzato il xx secolo ed alle implicazioni che ne erano succedute in termini sociali, economici, ambientali ed antropologiche.

In quello stesso anno Gianfranco Merli, cattolico democratico, unanimemente riconosciuto padre dell'ecologia italiana e precursore in Europa di questo impegno politico, dava vita ad un movimento ambientalista il quale proponesse un nuovo approccio alla questione ecologica, rispetto alle posizioni ecologiste dell'ambientalismo tradizionale, per affrontare in modo consapevole e responsabile le questioni che avrebbero interessato l'intero Pianeta alle soglie del terzo millennio.

La consapevolezza del fatto che la questione ambientale sarebbe divenuta nel breve periodo la problematica centrale di ogni politica e per ogni forma di governo, indusse gli ambientalisti del Merli, uniti nella medesima formazione cristiana, a costituirsi nell'associazione Movimento Azzurro al fine di testimoniare l'impegno teso ad affermare un'etica ispirata ai valori della solidarietà, nel rispetto delle risorse ambientali comuni e della giusta aspirazione di progresso e di benessere della società civile e dei popoli tutti.

Il progetto si concretizza nel 1992, lo stesso anno in cui l'Organizzazione delle Nazioni Unite promuove il vertice mondiale di Tokio sullo stato di salute della Terra, il Movimento Azzurro concretizza il suo primo Congresso nazionale, approvando all'unanimità il manifesto del Presidente Merli fondato tre pilastri " Ecologia – Etica – Economia".

L'iniziativa fu dirompente nello scenario ambientalista italiano ed in quegli anni gli ambienti politici ed istituzionali, ma anche gli ambienti cattolici, compresero che la portata della questione ambientale aveva già assunto una dimensione planetaria e che la semplice protesta indirizzata verso la conservazione dello status quo in natura, aveva bisogno di una innovativa proposta di sostenibilità che coniugasse l'esigenza di sviluppo, l'economia e la tutela della casa comune del genere umano e della vita biologica, in chiave etica.

I frequenti e diffusi fenomeni di inquinamento ambientale ed i cambiamenti climatici di recente maggiormente evidenziati, a causa delle modificazioni degli stili di vita che ne

derivano, nonché gli stravolgimenti territoriali preconizzati, impongono una riflessione ed un dibattito critico sullo stato dell'ambiente e le problematiche che lo investono, per la ricerca di soluzioni tese ad arginare il fenomeno, ma ancor più tale condizione, in generale, si riflette sul tema delle relazioni e dell'intimo rapporto tra l'uomo e la natura, ponendo l'attenzione sui risvolti morali della cosiddetta "crisi ecologica".

La Carta di Milano in Italia ha costituito un accordo mondiale per la riduzione del fenomeno della fame nel mondo. Il nostro Paese ha ospitato l'EXPO2015, ma i risultati di tale impegno saranno tutti da verificare. L'altro grande appuntamento internazionale al quale dobbiamo prestare attenzione e partecipazione è la Conferenza di Parigi sul clima, COP 21, alla quale abbiamo aderito come sottoscrittori dell'iniziativa seguita per l'Italia dal Ministero dell'Ambiente.

Questa conferenza dovrà segnare una tappa decisiva nei negoziati del futuro accordo internazionale per il dopo 2020, con l'adozione dei grandi orientamenti, come deciso a Durban. Si prefigge lo scopo che tutti i paesi, fra cui i maggiori emettitori di gas a effetto serra – paesi sviluppati nonché paesi in sviluppo – siano impegnati da un accordo universale costrittivo sul clima.

La Francia, che in questo clima di tensione internazionale, promuove ed ospita l'iniziativa, desidera un accordo applicabile a tutti, sufficientemente ambizioso per permettere di raggiungere l'obiettivo dei due gradi, e dotato di una efficacia giuridica costrittiva. Esso dovrà trovare un equilibrio tra l'approccio di Kyoto – una divisione matematica degli impegni di riduzione delle emissioni, a partire da un comune limite massimo consentito – e quello di Copenhagen, un insieme di impegni nazionali non costrittivi e senza caratteristiche paragonabili.

Nello stesso clima che voleva essere di speranza per l'umanità, rimane un faro acceso, quasi premonitore, l'enciclica sull'ambiente di Papa Francesco, *Laudato si...*

A lungo l'ambiente è stato considerato come un oggetto privo di valore (morale), da sfruttare a piacimento del genere umano e senza limiti. Sembrava, però, profilarsi un cambiamento del pensiero e della cultura che tendesse ad orientare le scelte scientifiche, tecnologiche e politiche in una prospettiva di sostenibilità. Le implicazioni di carattere etico sollevate dai problemi ambientali e legate alla necessità di non arrestare lo sviluppo tecnologico, bensì di farlo avanzare tenendo conto della persona e della qualità della vita

sono infatti estremamente complesse e coinvolgono aspetti materiali, sociali, scientifici, filosofici, educativi e culturali.

La questione ambientale, d'altronde, non può essere considerata solo in termini tecnico-scientifici o puramente economici, o come problema appartenente solo ad alcuni gruppi sociali: essa al contrario va coinvolgendo la società in tutte le sue articolazioni e si presenta in modo sempre più esteso come una questione culturale, etica e religiosa.

In questo ultimo quarto di secolo, nonostante le manifestazioni di buona volontà espresse dalla Comunità internazionale per trovare soluzioni alle questioni più cogenti sullo scacchiere ambientale, dal primo summit dei capi di Stato e di governo tenutosi a Rio de Janeiro nel '92, fino alla Conferenza di Parigi sul clima di questi giorni, non si è trovato ancora un univoco punto di vista su decisioni che perseguano il bene comune, rispetto agli egoismi della minoranza dei Paesi ricchi verso la stragrande maggioranza di quelli poveri, tant'è che la moderna filosofia dell'ambientalismo di professione, il cosiddetto "Green", non essendo mai di fatto riuscita ad approcciare all'elemento Etico della tre "E", propone il passaggio ad una nuova "etica", sostituendo le tre E di "Ecologia – Etica – Economia", con le tre P, più anglosassoni, di "Planet – People – and Profit".

Si coglie allora immediatamente che quella dell'ambiente non vuole essere affrontata come una problematica propriamente antropologica e, proprio per questo, una problematica specificamente morale: nell'ambiente non è in gioco semplicemente la natura come tale, ma è in gioco l'uomo stesso, la sua verità e la sua dignità.

In realtà, nel modo in cui l'uomo si rapporta all'ambiente, ci è dato di cogliere quale tipo di "signoria" l'uomo stesso esercita nei confronti delle realtà create e, dunque, della sua stessa "casa".

Da una parte esiste una signoria che viene intesa e vissuta come "dominio assoluto e arbitrario", dall'altra esiste, e deve esistere, anche una signoria che si qualifica come "responsabilità" vissuta all'insegna della saggezza umana, anzi dell'amore. Sì, perché la propria "casa" merita di essere amata, dove per propria casa si può intendere: la propria città, il proprio paese, il proprio ambiente, quel patrimonio di beni naturali e culturali dei quali oggi viviamo e che saranno gli elementi essenziali della vita dei nostri figli.